

# LA FAMIGLIA PEDONELLI ED IL MIRACOLO DI SAN BERNARDINO ALLA PICCOLA PAOLA GIULIANI

DI MAURO LORETI

Nel 1424 Don Pietro fu rettore della chiesa di San Matteo, che era vicino al Gallo, e dal 1440 al 1461 priore della Collegiata della basilica di Santa Maria Maggiore a Toscanella e vicario vescovile.

Nello stesso anno Giovanni fu Angelo di Cecco era notaio e giudice ordinario.

Nel 1428 Cecco consigliere comunale, nel 1426 e nel 1451 assessore.

Si legge nella "Vita di San Bernardino da Siena, propagatore dell'Osservanza nell'Ordine dei Minori, del padre Fratello Amadio Maria da Venezia, minore osservante francescano" che il 18 giugno 1444 Gabriello Giuliani di Tuscania accompagnò sua figlia Paola di 11 anni all'Aquila. La ragazzina era nata zoppa dal lato sinistro e grandemente si abbassava a terra nel camminare, ponendo soltanto la punta del piede sinistro, più corto dell'altro di quattro dita. Li accompagnò Antonio di Domenico Pedonelli e si portarono presso la tomba di San Bernardino da Siena che era morto pochi giorni prima, il 20 di maggio. Avevano conosciuto il santo quando a Toscanella predicò il messaggio evangelico a tutta la popolazione cristiana e molti tuscanesi applicarono sulle porte e sulle finestre il suo trigramma IHS Gesù Salvatore degli uomini. Appena la ragazza si accostò al sacro corpo di San Bernardino sentì tutta la parte addormentata poi, mentre scendeva le scale, restò mirabilmente sana e pose la pianta del piede piana in terra e glorificò il Signore. Il miracolo fu attestato dal padre, da Antonio, che li aveva accompagnati e da molti cittadini dell'Aquila.

Nel 1453 la famiglia Pedonelli abitava nella contrada di Montascide del quartiere dei Castelli e Cecco era considerato un "prudens vir" e suo figlio Domenico "prudens iuvenis".

Nel 1467 Domenico di Cecco era uno dei consiglieri comunali di Tuscania che organizzarono la grande processione nel pellegrinaggio del 30 di agosto alla Madonna della Quercia, immagine dipinta in una tegola su una quercia al Campo Graziano. Fu nello stesso anno Gonfaloniere del popolo quando si decise la costruzione della cappella dei Santi protettori Secondiano, Veriano e Marcelliano nella chiesa di Santa Maria della Rosa alla quale parteciparono anche Francesco, Cecco e Cristoforo da consiglieri comunali. Domenico fu Gonfaloniere nel 1467, nel 1484 e nel 1496. Nel 1472 fu uno dei redattori del capitolato del Monte di Pietà, istituito per andare incontro alla povera gente.

Nel 1489 Cristoforo di Cecco fece parte della "Commissione dei dieci" per le decisioni sulle condotte mediche e nel 1492, da gonfaloniere, si impegnò per creare un opificio per la lavorazione della lana; chiese ai doganieri del bestiame l'uso dei pascoli per i tuscanesi. Nel 1493 andò a Roma, insieme ad altri amministratori, come oratore, dal Alessandro Farnese,

compatriota e concittadini dei tuscanesi, nominato cardinale. Subito dopo fu uno degli organizzatori del ricevimento della visita di papa Alessandro VI a Toscanella. Fu gonfaloniere diverse volte dal 1479 al 1492.

Nel 1509 Antonio di Domenico ricoprì la carica di assessore.

Nel 1538 Silvio era proprietario di terreni nella contrada Cannavella lungo la strada per Montalto , al Votino di San Simone , alla Petrella e beni nella contrada Cave. Fu notaio dal 1535 al 1581. Nel 1548 vice cancelliere del Comune. Nel 1550 il papa Giulio III ratificò la scelta fatta dal consiglio comunale e lo nominò cancelliere augurandogli la salute e l'apostolica benedizione. Il suo zio materno Filippo Moscati giurò nelle mani del cardinale camerlengo Guido Ascanio Sforza , come procuratore del nipote Silvio.

Gli eredi di Saverio fu Cristoforo abitavano nel palazzo nella contrada Montascide ed avevano terreni in località Castel Gronda. Nel 1552 gli eredi di Silvio beni a Castel Gronda ed a Selva Castalda.

Claudio fu un valente notaio a Tuscania dal 1572 al 1605. Nel 1538 aveva delle vigne nelle contrade Muratolo e Petrella ed altri terreni , in località Cannavella, nel 1554. Fu anche cancelliere del comune di Toscanella dal 1581 al 1605 e fece parte di una commissione dei consiglieri comunali per difendere le ragioni della Comunità di Tuscania in relazione al diritto di pascolo nelle bandite comunali. il 5 aprile 1580 redasse un atto con il quale i canonici tuscanesi accettarono di pagare alla Reverenda Camera Apostolica lo spoglio sui loro benefici ecclesiastici calcolato in 10 scudi all'anno. Lo spoglio era il superfluo, dopo aver detratto il conveniente per un onesto sostentamento. Nel 1582 insieme a Secondiano Giannotti compilò l'inventario dei protocolli esistente dal 1517 nell'archivio comunale di Tuscania. Nel 1603 rogò un atto per la famiglia Giannotti che fu iscritto anche in una lapide rettangolare , in marmo rosso venato, con cornice bianca modanata ornata nei lati maggiori da volute ed agli angoli da bottoncini, nell'altare del Santo Presepio nella chiesa di Sant'Agostino.

Pedonello fu notaio dal 1614 al 1632.

#### FONTI E BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE GIONTELLA Cronotassi dei vescovi della diocesi di Tuscania

GIUSEPPE GIONTELLA Codice diplomatico tuscanese (secolo XV)

GIUSEPPE GIONTELLA Codice diplomatico tuscanese (secolo XVI)

FRATELLO AMADIO MARIA Vita di San Bernardino da Siena

ASV Archivio di stato Viterbo

ASCOT Archivio storico comunale di Tuscania

